



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

RA

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Memories on John Ruskin
Unto this last

a cura di
Susanna Caccia Cherardini
Marco Pretelli

special issue 2019

2

Poste Italiane spa - fascia pagata - Plego di libro Aut. n. 072/DCB/FL/VF del 31.03.2005

Memories on
John Ruskin
Unto this last
special issue

2

2019



Memories on
John
Ruskin
in
UNTO THIS LAST

a cura di
SUSANNA CACCIA GHERARDINI
MARCO PRETELLI

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors
Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(*Alma Mater Studiorum* | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last
Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

PROPOSING INSTITUTIONS

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.

Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour

La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione
Zaira Barone

John Ruskin e le “Cattedrali della Terra”: le montagne come monumento
Carla Bartolomucci

Dalla *Lampada della Memoria*: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio
Giulia Beltramo

Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia
Maria Teresa Campisi

***Verona, and its rivers*. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela.**
Marco Cofani, Silvia Dandria

Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione
Francesco Collotti

John Ruskin a Milano e il ‘culto’ per Bernardino Luini
Laura Facchin

***Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi)*. John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019)**
Simone Fagioli

New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues
Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi

Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin
Donatella Fiorani

Geologia, tempo e abito urbano (*Imago urbis*)

Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori

***‘P. horrid place’*. L’Emilia di John Ruskin (1845)**
Michela M. Grisoni

Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell’Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915
Patrizia Montuori

La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull’idea di Etica e Natura in John Ruskin.
Emanuele Morezzi

Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin
Iole Nocerino

Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo?
Serena Pesenti

La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a *I Caratteri urbani delle città venete*
Alberto Pireddu

«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano
Cristian Prati

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel <i>pamphlet</i> sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pioneristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prossemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L' <i>hic et nunc</i> dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<i>Imagination & deception</i> . Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani <i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	280
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i> <i>Eliana Martinelli</i>	288
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i> <i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	294
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia <i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	300
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901 <i>Giulia Mezzalama</i>	306
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale. <i>Giovanni Minutoli</i>	312
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici <i>Lucina Napoleone</i>	316
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls <i>Monica Naretto</i>	322
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso. <i>Gianfranco Pertot</i>	330
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze <i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	336
VOL. 2	
Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento <i>Renata Picone</i>	10
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin <i>Chiara Pilozzi</i>	18
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin <i>Valentina Pintus</i>	24
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci" <i>Francesco Pisani</i>	28
L'eredità di John Ruskin 'critico della società' <i>Renata Prescia</i>	34
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano. <i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	40
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario <i>Riccardo Rudiero</i>	46
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin? <i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	50
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia <i>Rosario Scaduto</i>	58
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione. <i>Giovanni Spizuoco</i>	64
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity <i>Aban Tahmasebi</i>	70

Il lessico di John Ruskin per il restauro d’architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L’attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspare Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l’architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: “il posto più caro in Italia” <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell’archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d’archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell’Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali “minori” per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin’s legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L’espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongiarì</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il “metodo” Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L’influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L’applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all’impronta <i>Marina D’Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin’s Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d’Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant’anni dalla mostra di Castelvechio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin’s Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell’architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the “imperfect” building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell’arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell’uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell’architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l’eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell’opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
“Before and after the Gothic style”: lo sguardo di Ruskin all’architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

Tutela e
Conservazione

Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo

Nora Lombardini | nora.lombardini@polimi.it

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito
Politecnico di Milano

Abstract

The main goal of this research is to consider the Ruskin's approach in the Byzantine architecture studies and the European one in the XIX Century, when Europe was characterised by a political homogenization starting from the political and cultural character of Europe immediately before the emerging of the totalitarian regimes.

In general terms, the Byzantine architecture and the Byzantine art represent a historical moment of unification of the Eastern and Western part of Europe.

The diverse political and social reason had an influence on the approaches and the results of the research on the history and the character of the Byzantine products.

The analyses of Ruskin and the comparison of the contemporary studies on the Byzantine architecture in Western Europe, open to the studies of the relationships with the interests of this period in the eastern part of Europe, as in the Russian Empire and in Poland.

The study wishes to offer an investigation on the relationships or the connections of the Ruskin's studies, not only with the literature in this field, but on the Byzantine culture in general.

Parole chiave

John Ruskin, Civiltà Bizantina, Europa, Venezia, San Marco

Premessa

L'Europa del XIX secolo non ha avuto un approccio culturalmente omogeneo nello studio della storia dell'impero bizantino, ritenuto di transizione fra quello romano e il "sacro" romano impero.

In particolare, l'attenzione alla civiltà bizantina, l'inizio della cui storia è fatto coincidere con l'ufficializzazione del Cristianesimo come religione di Stato e la cui fine è messa in relazione all'avanzata verso il centro dell'Europa dei turchi musulmani, riceve un'attenzione differente nei diversi Stati Europei.

Come evidenzia Capizzi:

L'impero bizantino conta, come abbiamo osservato, numerosi Stati che, in misura diversa, possono considerarsi suoi eredi diretti o indiretti. Ma nessuno Stato odierno – e possiamo dire nessun popolo e nessuna nazione – può identificarsi al cento per cento con Bisanzio. Ponendosi in una prospettiva storico-culturale, si può, anzi si deve, parlare, per dirla con Nicola Jorga, di «Byzance après Byzance»; ma, se ci si mette sul piano storicopolitico, nessuno Stato può dirsi la continuazione di Bisanzio o di Roma¹.

La riscoperta di Bisanzio, in particolare nel XIX secolo, è strettamente connessa con la costruzione dell'identità dei singoli territori che si vengono a ricostituire con la restaurazione.

Come afferma la Ronchey,

si può dire che la storia dell'interesse per Bisanzio nella storiografia moderna proceda di pari passo con quella dell'idea di Stato: con la discussione che sorse in Europa tra il periodo dell'assolutismo e l'età dei lumi, continuò nel processo di formazione degli Stati nazionali e nella parabola dello «Stato forte» prussiano, e prosegue ancora oggi nel dibattito sullo statalismo e sulla «espropriazione dei mezzi amministrativi» da parte dello Stato ai privati (Max Weber), che spiega ad esempio, ma non solo, il forte interesse per il modello statale di Bisanzio nutrito nella seconda metà del Novecento dagli antichisti e dai medievisti di scuola sovietica².

L'Impero francese, quello austro-ungarico e la Germania sono i Paesi nei quali si attivano le più importanti ricerche sulla civiltà bizantina del XIX secolo, sia da un punto di vista storiografico, sia da un punto di vista filologico, con particolare attenzione sia alla diplomatica, sia alle manifestazioni artistiche.

Per l'Inghilterra, probabilmente, sotto l'influsso delle ricerche storiografiche di Edward Gibbon (più attento al pensiero, alla creatività e alla morale dell'umanità che all'economia e all'archeologia), non sembra proporre un analogo sviluppo negli studi del genere.

Nelson sottolinea:

But ancient Greece continues here, and Byzantium's impact on Europe has not been properly appreciated, Lindsay explains, already beginning to move past Gibbon, to say nothing of the virulent prejudice that the aforementioned Mr. Lecky would pronounce two decades after Sketches³.

Bisanzio nella cultura europea del XIX secolo

Schreiner, a introduzione de "lo Stato Bizantino" di Ronchey, scrive:

La natura unitaria dell'Europa non è comprensibile senza rifarsi a quel passato nel quale l'albero europeo affonda le sue radici. La grande Europa, tanto auspicata e infine ora (2002) quasi del tutto realizzata, supera i limiti dell'Occidente per includere Stati sorti sui territori già dominio dell'impero di Bisanzio, dai Balcani alla Russia, che ha creato una vasta zona d'influenza e di irradiazione culturale su tutta l'Europa dell'Est. Dalla dissoluzione dell'Urss quei territori sono in grande sommovimento etnico e trasformazione politica. Per comprendere il senso di questi problemi attuali è assolutamente indispensabile la conoscenza della storia e della mentalità del Millennio Bizantino⁴.

Di fatto, già Ruskin nel riposo di San Marco, aveva scritto:

Le relazioni del carattere nazionale dei Dalmati e Illirici, non solo nel rapporto con Venezia, ma con l'Europa, credo che siano di interesse molto più profondo e interessante di quanto sia comunemente supposto; e nel caso dei Veneziani, riconducibili almeno ai giorni di Erodoto; perché la festa delle Spose di Venezia e la sua interruzione a causa dei pirati illirici è una delle curiose prove del sottofondo sulla base del quale egli (Erodoto) decise di definire i Veneziani una delle tribù illiriche e di ascriver loro, soli tra le razze europee, la stessa pratica dei Babilonesi relativamente alle doti delle ragazze da marito⁵.

L'identificazione dell'impero Bizantino con l'Europa nasce da una visione romano-centrica, del continente Europeo.

I tentativi condotti, prima dagli imperatori con sede a Roma e poi da quelli con sede a Costantinopoli, di unificare le terre che oggi compongono l'Europa, considerando an-

¹ C. CAPIZZI, *La civiltà bizantina*, Milano, Jaca Book 2001, p. 95.

² S. RONCHEY, *Lo Stato Bizantino*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi 2002, p. 147.

³ R. S. NELSON, *Hagia Sophia, 1850-1950. Holy Wisdom Modern Monument*, Chicago, University Chicago Press 2004, p. 54; E. GIBBON, *Declino e caduta dell'impero romano. Compendio in un solo volume*, a cura di D.A. Saunders, trad. di M. Lo Buono, Milano, Oscar Mondadori 2009² (titolo originale: *The decline and fall of the Roman Empire. A one-volume abridgement*, a cura di D.A. Saunders. Opera originale in 6 volumi: *The Decline and Fall of the Roman Empire*, 1776-1788).

⁴ P. SCHREINER, *Presentazione*, in S. Ronchey, *Lo Stato Bizantino...* cit., p. vii.

⁵ J. RUSKIN, *Il Riposo di San Marco/ST. Mark's rest. La storia di Venezia scritta a servizio di quei pochi viaggiatori che hanno a cuore i suoi monumenti*, trad. e saggio introduttivo di M. Pretelli, Santarcangelo di Romagna, Maggioli 2010, p. 234.

⁶ J. LE GOFF, *L'Europa medievale e il mondo moderno*, trad. di M.C. Carbone, Bari-Roma, Editori Laterza 1994, p. 57.

⁷ N. V. RIASANOVSKY, *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, nuova edizione aggiornata a cura di S. Romano, Milano, Bompiani 2005¹¹ (Titolo originale: *A History of Russia*, 1984), p. 269; C. MERRIDALE, *Cremlino. Dalle origini all'ascesa di Putin: il cuore politico della Russia*, Torino, UTET, Novara, De Agostini Libri 2016 (Titolo originale: *Red Fortress. The Secret Heart of Russia's History*, 2013), pp. 238-239, 244-245, 247-250; O. FIGES, *La danza di Nataša. Storia della cultura russa (XVIII-XX secolo)*, trad. di M. Marchetti, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi 2011⁶ (Titolo originale: *Natasha's Dance. A cultural History of Russia*, 2002), pp. 129-136, 251-305, 311, 322 (Mosca come "Terza Roma"), 364.

⁸ «[...] Le indagini che portano nel Seicento a riscoprire l'Impero bizantino non nascono solamente da questioni di ordine religioso e dalla spinta data dalla teologia positiva ad indagare le Sacre Scritture e il pensiero dei Padri della Chiesa: esse, infatti, si intrecciano, come era stato nel XVI secolo, con questioni di carattere politico e propagandistico, in particolar modo durante il regno di Luigi XIV, la cui figura e il cui

che le coste settentrionali del Mediterraneo, rappresentano il tentativo di unificare le diversità. «Anche nei suoi periodi di unità l'Europa è stata diversità: così è stato sotto l'Impero romano, con il cristianesimo e durante la rivoluzione industriale. La lunga durata dell'Europa è una dialettica tra lo sforzo in direzione dell'unità e il mantenimento della diversità»⁶.

La restaurazione dell'Impero Russo dopo la vittoria su Napoleone Bonaparte nel 1812, ripercorre il recupero della "cultura" bizantina già attuata dall'imperatrice Caterina II nella seconda metà del XVIII secolo con il "progetto greco" finalizzato all'annientamento del potere degli Ottomani in Europa e alla presa di controllo del Mar Nero, a ricostituire l'impero di Bisanzio, innescando, per questo, la guerra di Crimea che aprì alla Russia le vie di navigazione verso il Mediterraneo, a sottolineare il ruolo di Mosca come "Terza Roma"⁷.

Non è detto, inoltre, che il filo-bizantinismo arrivi a Caterina II attraverso il suo filo-francesismo⁸, rinnegato successivamente l'uccisione dei reali di Francia e la rivoluzione del 1789.

Bisanzio, quindi, per l'Europa tutta rappresenta un esempio, un punto di riferimento e la sua assimilazione, sia nella parte Occidentale, come in quella Orientale del continente europeo, assolve il ruolo legittimatorio.

Con differenti accezioni in termini ermeneutici, l'Occidente e l'Oriente dell'Europa utilizzano il lascito culturale bizantino che finisce con il manifestarsi nei neo-stilismi che caratterizzano l'architettura e l'arte del periodo.

Il termine unico del romanico-cristiano, il quale designa un genere di architettura che ha perso la raffinatezza dell'arte pagana nella degradazione dell'impero, ma che pure il Cristianesimo ha elevato a più nobili scopi e gli artefici greci a forme più lucenti⁹.

Nella produzione scientifica dell'Ottocento e dedicata a Bisanzio, nelle sue espressioni geografiche, politiche, letterarie e artistiche, Ruskin sembra rappresentare una eccezione.

Sensibilissimo all'architettura veneziana, assolutamente edotto dell'innervarsi del "sentimento" bizantino nella cultura e politica europea, sebbene con le differenti sfaccettature che viene ad assumere fra Ovest ed Est, Ruskin non ignora la dimensione storiografica e artistica dello studio di questa "nuova civiltà storica". È il modo con cui traspone questa civiltà che assume connotato originali. Dichiaratamente si allontana da ogni atteggiamento storico, filologico e scientifico, per cogliere e materializzare la dimensione spirituale (forse non solo religiosa) della civiltà bizantina¹⁰.

Infatti, nel momento in cui si inizia l'analisi classificatoria del periodo che Wolf¹¹, nel XVI secolo, canonizza come "bizantino", seppure nelle accezioni attribuitegli dai differenti ambiti disciplinari, Ruskin adotta il periodo bizantino per indicare, vivisezionandoli, non i differenti aspetti della "cultura" bizantina, nelle sue principali manifestazioni che si dipanano dal IV secolo (se si adotta come termine *post quem* la fondazione di Costantinopoli) fino al XV, cioè fino al passaggio di testimone al popolo turco, ma per denotare la spiritualità cristiana manifesta nei materiali, nelle forme, nella luce e nei colori dell'arte e, più specificamente, architettura bizantina.

L'architettura bizantina è vista come un momento di passaggio dalla perfezione classica, a sua volta mediata da Roma, che trapassa in Occidente la perfezione dell'arte greca, per arrivare alla grande manifestazione del Gotico, non evitando, ma enfatizzando meno il passaggio dal Romanico e Romanico Lombardo, diversamente da quanto, in-

vece, viene proposto dal francese De Dartein¹². Le stesse descrizioni che Ruskin propone delle manifestazioni bizantine, per l'architettura di San Marco come per l'arte di Giotto, non permettono una comparazione con gli atlanti di storiografia architettonica del periodo, fondati sull'analisi stilistica e filologica svolta su attenti rilievi e tavole interpretative¹³. Il disegno come strumento di analisi è diverso. Lo stesso modo di rilevare (così come accade per il Fondaco dei Turchi) è differente. Per questo Ruskin fa riferimento ai rilievi che illustrano l'opera dedicata da Curzon ai monasteri del levante. Ruskin non visita ne' Istanbul, ne' Ravenna, nonostante la sua vicinanza¹⁴.

Per Ruskin l'architettura di San Marco nelle Pietre di Venezia è testimonianza materiale della un determinato contesto spirituale prima ancora che sociale.

In concomitanza e come fenomeno interdipendente all'identificazione e costruzione della cultura bizantina, da parte della storiografia (nell'accezione più ampia del termine, quindi politica, diplomatica, artistica, etnografica e storica), si mettono in atto le azioni di restauro, fra lo stilistico e il filologico (se lo si vuole classificare) di questo patrimonio artistico e architettonico riconosciuto prodromico a molte delle espressioni artistiche del medioevo Europeo e che si sviluppa lungo le coste del bacino del Mediterraneo, trovando un suo specifico sviluppo, in termini diplomatici¹⁵ come artistici, nei Paesi sensibilmente influenzati dalla civiltà Slava dell'Est Europa.

Le importanti sintesi storiografiche offerte da Ostrogorsky e Ronchey¹⁶, qui considerati come i termini estremi di una struttura lineare di storie della storia e degli studi bizantini, mettono in evidenza i contributi offerti dalle differenti nazioni in questa ampia e controversa opera di costruzione della civiltà.

Negli anni che più interessano l'opera critica di Ruskin, cioè quella a cavallo fra l'800 e il 900, si assiste a un incremento di interesse per il bizantinismo da parte della slavofilia tedesca e russa¹⁷.

L'incremento degli interessi commerciali con il mondo islamico e l'attrito con gli imperi centrali, come dimostra la guerra di Crimea combattuta fra il 1853 e il 1856 e vinta dall'alleanza fra Turchia, Francia, Inghilterra e Regno di Sardegna contro la Russia, porta a rinviare culturalmente il mondo slavo e: «l'insorgere del movimento slavofilo dà luogo a una rivalutazione di Bisanzio da parte dell'intellettualità populista russa, e non solo tedesca». Il panslavismo in senso politico venne alimentato dai russi nelle regioni balcaniche con ragioni antiaustriache¹⁸ mentre le cattoliche regioni polacche, legate all'Italia da un analogo sentimento di unità, si posero come «"baluardo d'Europa", e della "civiltà di Roma", con la sua lunga storia di resistenza sia al pericolo ottomano (a Vienna, nel 1683), sia all'estensione della dominazione zarista (insurrezione di Varsavia del 1830) [...]»¹⁹.

Leont'ev, nel 1875, asserisce che la disciplina bizantina può dare ordine e plasmare il genio del popolo russo, che non sembra esistere per sé stesso. La storia della civiltà bizantina è, quindi, strumentalizzata in modo anti-occidentale e anti-progressista, tendendo a spostare il centro gravitazionale europeo da occidente verso oriente, così così come era accaduto nell'impero bizantino a partire dal VII secolo²⁰.

È difficile sostenere che l'uso in senso "proto-socialista" e nazionalista, fortemente ideologizzato, della storia bizantina si rifletta sulle teorie economiche e sociali che Ruskin esprime a partire dalla metà dell'Ottocento²¹.

Senza volere cadere nell'ovvietà, occorre ricordare che i movimenti socialisti e proto-socialisti fanno parte del pensiero di Ruskin e dei Paesi europei dotati di unità nazionale e più avanzati nel settore industriale così come quello agricolo.

operato erano stati oggetto di un'opera di costruzione attenta e accurata. A tale scopo l'Impero bizantino costituiva per la durata più che millenaria, per lo splendore e per l'essere stato, seppur brevemente come esito della quarta crociata, dominio francese, [...]». E. BIANCO, *La Bisanzio dei Lumi: L'Impero bizantino nella cultura francese e italiana da Luigi XIV alla Rivoluzione* (Studies in Early Modern European Culture / Studi della prima età moderna, vol. 8), Peter Lang, Edizione del Kindle, p. 73.

⁹ J. RUSKIN, *Le pietre di Venezia*, a cura di A. Brilli, Milano, Oscar Classici Mondadori 2000 (Titolo originale: *The Stone of Venice*, 3 voll., 1851-1853), *La Cava*, p. 14.

¹⁰ A. CAMERON, *I bizantini*, Bologna, Il Mulino-Le vie della civiltà 2008 (Titolo originale: *The Byzantines*, 2006). Nell'incipit del libro, p. 15, la studiosa riporta la seguente citazione: «Con "ellenico" ci si riferisce alla gloria dell'antica Grecia; "romaico" indica lo splendore e il declino di Bisanzio, soprattutto il declino. L'"ellenismo" è simboleggiato dalle colonne del Partenone; Bisanzio, età dell'oro imperiale della Grecia cristiana, della grande cupola di Santa Sofia». P. L. FERMOR, *Roumeli. Travels in Northern Greece*, London, John Murray 1966.

¹¹ H. WOLF, *Corpus Historiae Byzantinae*, Fancofurti ad Moeanum, Excusum 1568.
¹² F. DE DARTEIN, *Étude sur l'architecture lombarde et sur les orogines de l'architecture romano-byzantine*, texte et atlas, Paris, Dunod 1865-1882; Id., *La figura, l'opera, l'eredità, 1838-1912*, «Quaderni di Ananke», 4, 2012, a cura di C. Dezzi Bardeschi, G. Guarisco.
¹³ J. RUSKIN, *The stones of Venice*, 3° vol., *The Fall*, New York, John Wiley & Sons 1880, appendice 8, p. 371; *Complete Works of John Ruskin, The Library Edition of the Works of John Ruskin, 1903-1912*, a cura di E.T. Cook, A. Wedderburn, vol. XXIV, *Giotto*, 1906, pp. 7-113 (<<https://www.lancaster.ac.uk/the-ruskin/research-and-collections/additional-resources/the-complete-works-of-john-ruskin/>>, consultato agosto 2019).
¹⁴ I Preraffaelliti, *il sogno del '400 italiano da Beato Angelico a Perugino da Rossetti a Burne-Jones*, testi di D. Caroli, C. Casali, N. Ceroni, Ravenna, Museo d'Arte della Città, Milano, Silvana Editoriale 2010.
¹⁵ «[...] fornendo in tal modo anche agli Absburgo una ulteriore motivazione per proclamarsi legittimi successori degli imperatori bizantini, motivazione che si fondava ora non tanto su ricostruzioni storiche più o meno faziose bensì sulle solide basi del diritto». E. BIANCO, *La Bisanzio dei Lumi...* cit., pp.90-91.

L'analisi dell'assetto sociale ed economico dell'Europa cerca legittimazione, in particolare, nei nuovi orizzonti storiografici che lo studio del mondo bizantino e del mondo slavo propongono, prestandosi più di altri settori i cui studi sono maggiormente consolidati, a interpretazioni anche ideologicamente forzate se non, addirittura, falsificate.

L'arte bizantina e Ruskin

La storiografia specializzata rileva che l'interesse espresso in termini scientifici, per la civiltà bizantina ha origine nell'Europa Centro Occidentale, cioè in Germania e in Francia. In particolare, poi, per quanto riguarda l'arte e l'architettura dei cosiddetti secoli di mezzo, è importante ricordare l'opera di Seroux d'Agincourt edita in Francia nel primo ventennio dell'Ottocento, nella quale il riferimento alla decadenza, in cui si comprende anche il periodo in esame, è accompagnato da tavole illustrative di buonissima esecuzione e discreta attendibilità (gli errori rilevabili sono proprio da annoverarsi ai principi interpretativi e ai metodi analitici dell'epoca).

A partire dal metodo analitico di Seroux, Isabelle, Renoir, De Dartein, Choisy, in Francia, Selzenberg e Hubsh, in Germania, sviluppano una indagine conoscitiva accurata, per quanto interpretativa, dei fenomeni artistici della civiltà Bizantina²².

Si distinguono, in questo percorso di studi che se non identico si può definire omogeneo, proprio per la scientificità di approccio (pur con i limiti oggi accertati), l'Italia e l'Inghilterra.

La prima, su questi temi, riuscirà a mettere in atto una ricerca rigorosamente storico-filologica solo dopo l'unità. L'Inghilterra, come si è detto, con lo storico Gibbon, alla fine del XVIII secolo (e oggi con Ward Perkins), propone la fine della civiltà romana con la caduta dell'impero romano d'occidente, in una visione Roma-centrica in cui la civiltà bizantina²³ non trova riconoscimento.

Negli anni Settanta del Ventesimo secolo Demus scrive che ancora la storia dell'arte bizantina non ha trovato una sua reale collocazione e se si vuole vedere l'influenza che questa ha avuto sull'arte Occidentale, in particolare dal VII secolo al XIV secolo, questa non va interpretata come "influsso", quanto come "insegnamento e guida"²⁴.

È, quindi, importante chiedersi cosa sia l'arte bizantina per Ruskin, e se esista una civiltà bizantina e quale ruolo queste debbano assumere rispetto alla società e l'arte contemporanea.

«L'architettura europea, in tutte le sue varianti, belle o brutte, vecchie e nuove, deriva dalla Grecia attraverso Roma e trae vigore cromatico e ulteriore perfezione dalle civiltà dell'Oriente»²⁵.

Roma, afferma Ruskin, non aggiunge nulla alle radici di tutti gli stili classici medievali europei, ossia i due ordini, dorico e ionico. A Roma si deve l'abilità nelle costruzioni delle strutture ad arco l'arco, il cui suo viene portato ai più alti livelli di sacralità dal Cristianesimo, che contribuisce alla sua diffusione nell'Impero, facendo uso, nei diversi luoghi, dei materiali «che aveva a portata di mano. Questa architettura romanico-cristiana è espressione esatta del Cristianesimo del tempo, satura di fervore, bella [...]»²⁶, fin tanto che non si decreta, con Gibbon, la fine dell'Impero. L'arte cristiana di questo impero, «oramai fatiscente si divide in due correnti»: l'arte paleo-cristiana²⁷, che ha centro di diffusione Roma;

l'altra, condotta a una grande perfezione immaginativa da artefici greci, viene detta bizantina. [...] entrambe le correnti possono venir comprese sotto il termine unico di romanico-cristiano, il quale designa un genere di architettura che ha perso la raffinatezza dell'arte pagana nella degradazione dell'impero, ma che pure il Cristianesimo ha elevato a più nobili scopi e gli artefici greci a forme più lucenti²⁸.

La spiritualità cristiana si esprime attraverso l'uso dell'architettura bizantina e nell'uso che in essa si fa del colore e dell'imitazione degli elementi naturali negli ornamenti²⁹. A questa visione spirituale in senso cristiano dell'architettura, ne "La natura del gotico" Ruskin affianca il giudizio che la nascente storiografia architettonica europea esprime, ossia di vedere nell'architettura bizantina il preludio dell'architettura gotica, e che l'architettura veneziana, definita, comunque, gotica, costituisce un passaggio intermedio fra lo stile bizantino, appunto, e quello gotico propriamente detto.

Nell'esprimersi sulla basilica di San Marco, Ruskin sottolinea come, nonostante sia l'esito di fasi costruttive che vanno dall'XI al XVII secolo, tutto ciò che della chiesa «colpisce l'occhio e suscita emozione è bizantino o è stato modificato dall'influenza bizantina»³⁰. Nel Riposo di San Marco aggiunge:

Lasciamo, oggi, la ristretta e svilita parola "bizantino". Vi è una sola scuola greca, dai giorni di Omero fino a quelli del Doge Selvo; e questi mosaici di San Marco sono certamente tanto collegati alla potenza di Dedalo, con il suo istinto costruttivo greco, e a quella di Atena, con la sua anima religiosa greca, quanto ciascun busto di Cipselo o colonna dell'Eretteo³¹.

Il valore che questa espressione architettonica assume spirituale ed estetico assieme. La materia descritta da Ruskin ha il suo valore nella lavorazione, nella forgiatura della forma, nel colore e nella *facies* superficiale³².

Questa stessa materia, cioè i marmi di rivestimento e nello specifico quelli di San Marco, ai quali Boito, 35 anni dopo circa, attribuisce il valore storico che ne argomenta la conservazione in sito³³.

Conclusione

La riscoperta della civiltà bizantina, costituisce un importante momento di sviluppo della cultura e della storiografia europee, a partire dagli anni Venti dell'Ottocento, dove nuovi assetti civili e sociali cercano una loro validazione.

In questo specifico settore della storiografia bizantina (non necessariamente solo artistica), che cerca di esprimere valutazioni positive su un momento storico prevalentemente giudicato di decadenza e, per questo, non ancora ideologicamente contaminato e in fase di sviluppo, di mano a mano che nuovi documenti vengono trovati, tradotti e filologicamente indagati, è più facile individuare argomenti e pretesti in grado di interfacciarsi con i nuovi contesti sociali, economici, politici, ideologici e amministrativi che con la restaurazione si stanno ri-definendo nell'ambito delle nuovi assetti geo-politici.

Accanto alla ricostruzione politico amministrativa dei differenti stati si affiancano le questioni sociali che pur presentando caratteri differenti, essendo radicate su strutture amministrative ed economiche molto diverse fra loro, emergono con una indubbia urgenza sia nella parte occidentale che in quella orientale dell'Europa.

Questo procede di pari passo con la validazione storica dei nuovi assetti nazionali che passa attraverso la costruzione del proprio apparato monumentale. Questa ricostruzione di una immagine storica, unita a criteri di analisi scientificamente collaudati,

¹⁶ G. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, Torino, Einaudi 2014³ (Titolo originale: *Geschichte des Byzantinischen Staates*, 1963), in particolare pp. 3-22.
¹⁷ S. RONCHEY, *Lo Stato Bizantino...* cit., p. 171.
¹⁸ S. RONCHEY, *Lo Stato Bizantino...* cit., pp. 145-176. Per la citazione, pp. 169-170.
¹⁹ A. VIALE, *Le relazioni fra Italia e Polonia nel Novecento e le loro prospettive nel nuovo millennio / Związki Polski i Włoch w perspektywie europejskiej*, Uniwersytet Ekonomiczny w Krakowie, 21 października 2010, *Relazioni tra la Polonia e l'Italia in prospettiva europea*, Università di Economia di Cracovia, 21 ottobre 2010 (<https://iicracovia.esteri.it/iicmanager/sedi_resource_jic/2011/03/78765_f_iic51Se-minKrakowVitale2.pdf>, consultato agosto 2019); M. DĄBROWSKA, *The Hidden Secrets: Late Byzantium in the Western and Polish Context*, Łódź, Łódź University Press 2017.
²⁰ S. RONCHEY, *Lo Stato Bizantino...* cit., pp. 171. K. LEONT'EV, *Bizantinismo e mondo slavo*, trad. di A. Ferrari, Torino, Edizioni Arktos 1988 (Titolo originale: *Vizantizm i slavjanstvo*, 1875).
²¹ *The Works of John Ruskin*, 1904, pp. LXXVIII-LXXX, 591-595.

porta ad approfondire le connessioni anche in senso evoluzionistico, che nello studio dell'architettura si manifesta nell'analisi stilistica e tipologica, a partire dal rilievo dell'oggetto e l'analisi comparativa.

Nell'opera di Ruskin il tema del bizantino ricorre frequentemente. Questo tema è accolto e presentato non secondo i criteri analitici proposti dalla storiografia di quegli anni.

Questo perché l'opera di Ruskin riguardo all'arte, e all'architettura, nello specifico, deve essere considerata come un trattato, nel quale confluiscono le emergenze culturali che si affacciano nell'Europa della Restaurazione. La chiesa di San Marco, che egli considera un'opera capace di riflettere lo spirito bizantino, così come è presentata nelle Pietre di Venezia, è sottoposta ad una analisi che non segue i criteri adottati dalla storiografia architettonica contemporanea.

Come è già stato citato, Ruskin ci dice che tutto ciò che suscita emozione in San Marco, anche se non sincronico, deve essere considerato bizantino. Questo giudizio non si serve dell'analisi archeologica o storica del monumento. Non interesse classificare l'elemento bizantino, importa cogliere di questo lungo periodo la sua carica spirituale, che è anche estetica, e che si esprime attraverso il potere aggregante della cristianizzazione³⁴.

²² Per citare alcuni titoli che possono offrire l'ampiezza degli studi in quegli anni: A. CHOISY, *L'Art de Batir chez les Byzantins*, Paris, Librairie de la Société Anonyme de Publications Périodiques 1883; H. HÜBSCH, *Monuments de l'architecture chrétienne depuis Constantin jusqu'à Charlemagne et de leur influence sur le style des constructions religieuses*, trad. dal tedesco a cura di V. Guerber, Paris, Morel 1866 (Titolo originale: *Die altchristlichen Kirchen nach den Baudenkmalen und älteren Beschreibungen und der Einfluss des altchristlichen Baustyls auf den Kirchenbau aller späteren Perioden. Teil 1: Text*, Karlsruhe, 1862. *Teil 2: Atlas*, Karlsruhe, Hasper 1863); J. GAILHABAUD, *Monumenst ancien set moderns, collection formant une histoire de l'architecture des differente peoples a touteüs le époques*, 4 voll., Paris, Firmin Didot Frères 1850, Tomo 2°, *Moyen Age*; W. SALZENBERG, *Alt Christliche Baudenkmale von Konstantinopel, vom V. bis XII. Jahrhundert*, Berlin, von dem Königlichem Ministerium 1854; J. B. L. G. SEROUX D'AGINCOURT, *Storia dell'arte col mezzo dei monumenti dalla sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI con aggiunte italiane*, edizione italiana con aggiunte a cura di S. Ticozzi, Milano, Ranieri-Fanfani 1824 (Titolo originale: *Histoire de l'Art par les monuments depuis sa décadence ai Ixe siècle jusqu'à son renouvellement au XVIe siècle*, 1823); L. REYNAUD, *Traité d'architecture*, 4 voll., parte prima, *Art de batir, Études sur le matériaux de construction et les elements des edifices*, Paris, Dunod 1867³; C.É. ISABELLE, *Édifices circulaires et les domes classes par ordre chronologique*, Paris, Firmin Didot Frères 1855; T. HOPE, *An Historical Essay on Architecture by the late Thomas Hope, illustrated by drawings made by him in Italy and Germany*, 2 voll., London, John Murray 1835.

²³ A. P. KAZHDAN, *Bisanzio e la sua civiltà*, Roma-Bari, Editori Laterza 2007³ (Titolo originale: *Vizantijskaja kul'tura (X-XII vv.)*, Moskva 1968); C. MANGO, *La civiltà bizantina*, a cura di P. Cesaretti, Roma-Bari, Editori Laterza 1992² (Titolo originale: *Byzantium, The Empire of the New Rome*, 1980).

²⁴ O. DEMUS, *L'arte bizantina e l'Occidente*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi 2008 (Titolo originale: *Byzantine Art and West*, 1970), p. 4.

²⁵ J. RUSKIN, *Le pietre di Venezia...* cit., *La Cava*, p. 13.

²⁶ Ivi, p. 14.

²⁷ B. C. LINDSAY, *Sketches of History of Christian Art*, 3 voll., London, J. Murray 1847; J. RUSKIN, *Review of Sketches of History of Christian Art*, «The Quarterly Review», vol. 81, 161, 1847, pp. 1-57.

²⁸ J. RUSKIN, *Le pietre di Venezia...* cit., *La Cava*, p. 14.

²⁹ J. RUSKIN, *Le pietre di Venezia...* cit., *Palazzi Bizantini*, pp. 86-99, 62-63.

³⁰ J. RUSKIN, *Le pietre di Venezia...* cit., *San Marco*, p. 58.

³¹ J. RUSKIN, *Il Riposo di San Marco /ST. Mark's rest...* cit., *Requiem*, p. 180.

³² M. DALLA COSTA, *La basilica di San Marco e i restauri dell'Ottocento. Le idee di E. Viollet-Le-Duc, J. Ruskin e le "Osservazioni" di A. P. Zorzi*, Venezia, La stamperia di Venezia editrice 1983.

³³ *La basilica di San Marco in Venezia illustrata nella storia e nell'arte da scrittori veneziani, sotto la direzione di Camillo Boito*, Venezia, F. Ongania 1888 (stampa 1893).

³⁴ J. RUSKIN, *La Bibbia di Amiens*, commento e note di M. Proust, trad. di S. Quasimodo, Milano, SE 1999 (Titolo originale: *The Bible of Amiens*, 1880-1885), pp. 73-76, 94.